

## L'INTERVISTA

# Casini: la classe dirigente ha fallito

Il Meridione  
faccia anche  
autocritica  
Il premier ha  
buone intenzioni  
ma continua  
a non bloccare  
la deriva  
nordista  
della Lega



► TROISE A PAGINA 3

Non servono  
strumenti nuovi  
come l'Agenzia  
ma misure  
più concrete  
Fisco di vantaggio  
per distretti  
dell'innovazione  
e una grande rete  
di porti turistici

## «Sud, la classe dirigente ha fallito»

Casini: Berlusconi ha buone intenzioni ma prima fermi la deriva della Lega

**L'agenzia I Fondi**  
Meglio Solo noi  
strumenti contro  
ordinari l'esproprio

**ANTONIO TROISE**

ROMA. «Dialogare sul Mezzogiorno è un obbligo per tutti. Ma il governo deve scoprire le carte». Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, non nasconde la sua preoccupazione sul «peso» della Lega nell'esecutivo. Ma chiede che gli impegni siano messi nero su bianco. «Come sarebbe possibile opporsi alle buone intenzioni di chi annuncia un "new deal" per il Sud - riconosce nell'intervista al Mattino - Abbiamo tutti un desiderio: che si passi dalle parole ai fatti. Mi sembra, però, che Berlusconi sia più impegnato in una gigantesca propaganda mediatica che a mettere in piedi un progetto serio per il Meridione. Speriamo che tutto non si risolva nell'ennesima presa in giro degli italiani».

**Ma siete pronti o no a discutere con l'esecutivo sul Sud?**

«L'accordo è indispensabile. Però bisogna essere seri. Invece abbiamo assistito semplicemente alla rappresentazione mitologica di quello che il governo ha fatto. Forse ci sarebbe più da sorridere che da arrabbiarsi per un esecutivo

che il giorno dopo contraddice quello che ha fatto il giorno prima. Basta pensare al caso delle badanti, o alle crisi di coscienza sulle ronde da parte dagli amministratori del centrodestra».

**Insomma, non vi fidate?**

«Non abbiamo preconcetti. Abbiamo votato a favore di Berlusconi sulle misure contro l'emergenza rifiuti a Napoli. Ma siamo stati i soli, in Parlamento, a denunciare l'enorme esproprio di risorse dal Sud al Nord che c'è stato in questi mesi. Il resto, lo ripeto, è solo folklore».

**Si riferisce alla Lega?**

«Voglio essere chiaro. Sono sinceramente convinto che Berlusconi abbia intenzioni buone per il Sud. Ma è la Lega a dettare i ritmi e l'agenda del governo, influenzando non solo la maggioranza ma anche l'opposizione. Il caso più emblematico è quello del federalismo. Solo noi ci siamo opposti a questa finta riforma che è uno spot per Bossi e che rischia di dare un'amara sveglia al Mezzogiorno quando ci saranno i decreti attuativi. L'Italia dei Valori ha votato a favore e il Pd si è timidamente astenu-



«Non c'è da meravigliarsi: quando Berlusconi stabilì che l'unico alleato ammesso era la Lega, molti sottovalutarono il significato di quella scelta. Che si è tradotta in una sovranità limitata degli altri partiti della coalizione».

**Torniamo al Mezzogiorno. È vero che le risorse sono state tagliate. Ma il governo accusa le regioni di non saper spendere.**

«La «cusa non regge. Il fatto che ci sia un'inefficace qualità della spesa non giustifica il dirottamento delle risorse al Nord».

**Però dimostra i limiti della classe dirigente del Sud...**

«Dobbiamo dirlo senza esitazioni: questa classe dirigente ha fallito e merita una condanna senza appello. Così come va bocciato quel partito del Sud invocato proprio da coloro che sono responsabili del grande spreco di risorse. Qualsiasi politica a favore del Sud deve partire da un processo di autocritica. Non si possono chiudere gli occhi davanti a realtà come la Calabria o la Campania dove lo Stato è stato costretto a svolgere un ruolo di supplenza. O la classe dirigente meridionale si sveglia, riesce a isolare i fenomeni criminali e diventa protagonista di un nuovo meridionalismo. Oppure, come si dice, chi è causa del suo mal pianga se stessa...»

**Nel piano c'è anche un'agenzia per il Sud guidata direttamente dal premier. Cosa ne pensa?**

«Vedo con preoccupazione la creazione di nuove strutture, mi fanno paura questi nominalismi propagandistici. Con i meccanismi ordinari si possono raggiungere buoni risultati. Ci manca solo un nuovo carrozzone...».

**E l'ipotesi delle gabbie salariali?**

«In linea teorica, si può ragionare sulla possibilità di introdurre indici di carattere territoriale che vadano a formare la base retributiva. Ma non si può dimenticare che i cittadini meridionali devono fare i conti con un contesto dove le infrastrutture sono insufficienti e i servizi sono scadenti rispetto a quelli del Nord. Un gap che non può essere compensato dall'ipotetico vantaggio di un costo della vita più basso. Senza considerare il fatto che le famiglie che assolvono anche a un ruolo di ammortizzatore sociale. Prima di parlare delle gabbie bisognerebbe risolvere questi problemi».

**Che cosa pensa, invece, della Banca del Sud?**

«Sono un grande assertore del movimento cooperativo e del ruolo che può essere svolto dalle casse rurali. Ma dubito che un'iniziativa così ambiziosa possa camminare solo su queste gambe. Speriamo solo che non resti un biglietto da visita senza contenuti».

**Ma allora qual è il vostro piano?**

«Non abbiamo ricette. Il piano Marshall per il Sud, va bene. Così come l'elenco delle priorità. Ma ora bisogna passare alle scelte concrete»

**Può dare qualche suggerimento?**

«Si punta sull'innovazione. E allora, perché non si creano tante "Silicon valley", dei distretti tecnologici in cui ci sia un gigantesco incentivo fiscale? O, ancora, si parla di fiscalità di vantaggio: riduciamo le tasse per chi investe o assume nel Sud. Infine, il turismo. Abbiamo una rete di porti turistici indecente da Napoli in giù. Perché non lanciare un grande piano in questo settore? Ma qualsiasi progetto non può che partire da una determinazione ancora maggiore per combattere la criminalità. Guai ad abbassare la guardia su questo fronte».



Pier Ferdinando Casini  
A sinistra  
in alto  
Quagliariella  
Più in basso  
Bonanni  
Al centro Fini